

PARROCCHIA SAN GIACOMO MAGGIORE

Via Pesadori 2 - Tel. (0373)257051

26013 CREMA

Memoria storica: i segni di condivisione nati nella comunità dagli anni 70 agli anni 90.

- 1) GLI ANNI '70: anni dell'impegno storico-sociale, primato della coscienza collettiva, forte tensione nella partecipazione alla vita pubblica.

Nella comunità nascono i seguenti segni:

1970-71: le "Decime mensili" ( autotassazione dei singoli e delle famiglie, in forma anonima, per rispondere alle povertà materiali più vistose ). Significato: presenza permanente dei poveri nel bilancio delle persone e delle famiglie.

1974: una riforma discussa e approvata in affollate assemblee comunitarie, GRATUITA' TOTALE DEI SERVIZI LITURGICO-SACRAMENTALI ( battesimi, nozze, funerali, celebrazioni delle messe ) e COINVOLGIMENTO COMUNITARIO ECONOMICO DEI SACERDOTI ( tutte le loro entrate vanno alla comunità e ricevono dalla comunità uno stipendio minimo per il vitto e per le spese personali ) e DESTINAZIONE ALLA CARITA' DELLE STRUTTURE DI PROPRIETA' DELLA COMUNITA'.

Significato: - svincolare il sacro dall'economico - suscitare in tutti corresponsabilità comunitaria - educare al primato della carità.

1976: accoglienza in comunità di una famiglia nomade orfana di padre, sei persone.

Significato: educare ad accogliere lo straniero.

- 2) GLI ANNI '80: è iniziato il tempo del "privato", primato della coscienza individuale, calo di partecipazione al pubblico. Si pone il problema di far emergere dalla fede personale una coscienza comunitaria a misura del Vangelo, a partire dai rapporti ravvicinati, dai piccoli gruppi.

1978: sempre con decisione assembleare comunitaria, nascono due Case-famiglia, strutture di condivisione a tempo pieno tra volontari e portatori di handicap.

Significato: educare la comunità alla condivisione con gli ultimi e a sorreggere le strutture di condivisione.

1978: un sacerdote della comunità parte missionario per l'America Latina ( due anni dopo lo raggiunge un sacerdote cresciuto in comunità ): inizia un periodo di coscientizzazione missionaria e di stretti rapporti di solidarietà con la comunità latino-americana.

1980: la comunità accoglie una famiglia cambogiana, rifugiati politici, sei persone.

Significato: educare all'accoglienza, agli affidamenti familiari; creare breccie nel privatismo in nome della fede.

1982: segno e stimolo della comunità, nasce il GRUPPO HANDICAP S. Giacomo ( 50 volontari circa ) a servizio di tutto il territorio diocesano.

Significato: educare alla condivisione con i disabili nel tempo libero e durante le vacanze estive ( tre turni di 10 giorni in montagna e al mare ).

1984: ad opera di volontari nasce in comunità un laboratorio artigianale per il lavoro con gli handicappati, in un tempo in cui lo stato incomincia ad escludere gli handicappati dal lavoro, preferisce la sovvenzione economica.

3) ANNI 1990: il tempo del privato si trasforma in privato ricco per la maggioranza della popolazione, la gente è sazia ma insoddisfatta e spesso infelice, critica tutte le strutture pubbliche ma rifiuta ogni coinvolgimento responsabile. Si pone il problema di educare la comunità alla gratuità nella responsabilità e nella solidarietà.

1987: nasce l'ANNO DI VOLONTARIATO FEMMINILE, struttura di condivisione a tempo pieno a disposizione dei nuovi poveri da disadattamento psichico. Due giovani decidono di mettere a totale disposizione un anno della loro vita, al termine degli studi superiori, a favore delle emergenze nuove. L'esperienza è al settimo anno di vita.

1990: nasce una COOPERATIVA DI SOLIDARIETA' SOCIALE per il lavoro con i nuovi disadattati, con compiti di incidenza nel tessuto socio-politico. La Cooperativa è sostenuta da una fitta rete di soci comunitari.

1991: la comunità accoglie una FAMIGLIA ALBANESE, rifugiati politici, cinque persone, risposta gratuita e solidale in un contesto nazionale di diffidenza e di grettezza.

1991: le strutture comunitarie del tempo libero, ristrutturate, vengono destinate simultaneamente e all'aggregazione comunitaria e ai segni di condivisione con i nuovi poveri ( accoglienze per i precari, i vagabondi, i terzomondiali, i vecchi abbandonati, i ragazzi in difficoltà ).

1993-94: prospettata l'ipotesi di un primato emergente della società civile, si avverte la necessità di porre segni a portata di tutti. Nelle quattro veglie di preghiera vengono proposti e attuati per la Pasqua i seguenti segni: il corrispondente di una giornata lavorativa per i disoccupati, invio viveri in Bosnia, adozioni a distanza ( bambini bosniaci, corsi di alfabetizzazione adulti a Masagua ).

Estate 1994: un diciassettenne bosniaco, Miroslav Dude, ferito di guerra, viene accolto in Casa famiglia perché, tramite la Croce Rossa, provveda alle cure in ospedale.